

# Pace fiscale allargata In manovra torna il «saldo e stralcio»

**Stallo deficit.** Dal vertice a Palazzo Chigi niente intesa sui saldi, i vicepremier resistono all'ipotesi 1,9-2%. Primi accordi sulla riscrittura al Senato, smentita l'idea dei premi in Btp agli statali

**Marco Rogari  
Gianni Trovati**  
ROMA

Un'ondata di annunci sugli emendamenti che saranno portati dalla maggioranza al Senato ha oscurato ieri la ricerca della quadratura sui numeri della manovra, destinati a rimanere al centro delle trattative domestiche ancora per giorni.

Dopo l'incontro fra Conte e il ministro dell'Economia in tarda mattinata, nella stanza del premier è andato in onda un vertice tutto politico. La chiusura sui numeri non arriva ancora, perché i vicepremier Salvini e Di Maio continuano a difendere almeno finora la linea del Pdl, del 2,2% che non basta all'Europa, e rimane lontana dall'obiettivo di ridurre il deficit di almeno 7 miliardi per portarlo tra l'1,9 e il 2%. Nell'attesa, allora, lo scambio è stato sui contenuti delle misure da inserire a Palazzo Madama. La Lega ottiene l'impegno a riportare in scena il «saldo e stralcio», cioè la possibilità di chiudere con un forfait le cartelle fiscali arretrate. 15 Stelle può dal canto suo rilanciare i tagli alle pensioni cosiddette «d'oro», con un sistema di aliquote del prelievo di solidarietà che si arricchisce fino al 40% per gli assegni più alti (si veda l'articolo sotto).

Fonti parlamentari fanno poi trapelare l'ipotesi di pagare con Btp i premi di risultato ai dipendenti pubblici. Si tratta di un'idea che ogni tanto rie-

merge, servirebbe a contenere un po' la spesa corrente (ma non, ovviamente, il debito), ma che ieri è stata smentita dalla sottosegretaria M5S all'Economia Laura Castelli.

Il ritorno del saldo e stralcio caduto dal decreto fiscale nei giorni del caos sulla «manina» (Salvini ha parlato di un'aliquota del 15% per le cartelle «da 30 a 90 mila euro» nel corso di un forum dell'Ansa) e dell'assalto alle pensioni più alte ha un alto valore politico. Ma sul piano dei saldi sono entrambe misure leggerissime, che non aiutano nello sforzo di una quadratura del cerchio ancora tutta da trovare.

Anche l'annuncio lanciato mercoledì da Conte di un faccia a faccia con il presidente della commissione Junker martedì prossimo a Strasburgo è apparsa un'accelerazione unilaterale. Ieri a Bruxelles non ha trovato conferme, e anche Palazzo Chigi nel pomeriggio ha chiarito che si stanno ancora «studiando le modalità».

Anche perché è complicato portare alla Ue la proposta italiana fino a che i leader politici continuano ad attardarsi sul «no» a ipotesi di discesa del deficit sotto quota 2,2%. Per ora è ancora una posizione negoziabile, e il Carroccio non può certo mostrare cedimenti proprio alla vigilia della manifestazione di domani che chiamerà i militanti a raccolta a Piazza del Popolo a Roma dietro allo slogan «dalle parole ai fatti». La settimana decisiva sarà quindi la prossima, quando la trat-

tativa andrà in parallelo con la riscrittura della manovra al Senato.

A Bruxelles attendono infatti un testo rivisto, e con il sigillo di una prima approvazione parlamentare dei capitoli chiave della legge di bilancio, accompagnato dall'indicazione degli effetti finanziari della manovra riveduta e corretta. Ma prima occorre intendersi sui numeri.

Dalla Ue il deficit in grado di far correre davvero la spinta all'accordo resta sotto il 2%, mentre a Roma i leader politici rimangono ancorati al 2,2% grazie ai «risparmi» da pensioni e reddito. I conti finali potrebbero portare la minore spesa anche sopra a 4 miliardi, limitando un ulteriore decimale. Ma la battaglia è più complessa di uno 0,1-0,2% da limare. Il punto in discussione con la Commissione è il deficit strutturale, su cui incide anche la composizione della manovra. Per andare almeno intorno all'1% (dall'1,7% scritto nei due programmi italiani), servono 4-5 decimali (fino a 9 miliardi) di risparmi e una ricomposizione della legge di bilancio pro-investimenti, anche per sfruttare i margini di flessibilità (altri due decimali) che Bruxelles può concedere per i programmi straordinari su manutenzione stradale e dissesto idrogeologico. E soprattutto la strada del deficit deve essere in discesa anche nel 2020 e 2021: obiettivo che non si può raggiungere con il solo calendario di partenza di reddito e pensioni.



Dopo il vertice. Luigi Di Maio all'uscita di Palazzo Chigi

## IL DEFICIT/PIL E LA TRATTATIVA CON LA UE



**La deroga 2014**  
Il governo di Matteo Renzi ricorse alla «deroga» invocando tra gli eventi eccezionali un «output gap» molto più ampio del previsto (-4,3% del Pil) e un tasso di crescita negativo

## L'ANALISI

### Trattativa con la Ue, tornano le «circostanze eccezionali»

Dino Pesole

Il rallentamento dell'economia potrebbe venire in soccorso al Governo, per provare a spuntare un margine aggiuntivo di flessibilità ed evitare la procedura d'infrazione. È l'effetto della frenata del Pil, ormai acquisita per l'anno in corso e del suo trascinarsi sul 2019, come ammettono il ministro dell'Economia Giovanni Tria e il ministro per gli Affari europei, Paolo Savona, che paventano il rischio di una possibile recessione. Il margine, evidentemente non tecnico ma politico, è offerto da un'interpretazione «estensiva» delle cosiddette circostanze eccezionali. Il Pil reale non ha ancora recuperato i livelli pre-crisi e nel terzo trimestre dell'anno la crescita è stata addirittura negativa (-0,1%). Soccorre in proposito il precedente del 2014, quando il governo Renzi ricorse alla «deroga» invocando tra gli «eventi eccezionali» un output gap «molto più ampio» del previsto (-4,3% del Pil) e un tasso di crescita negativo come mostrava la revisione al ribasso delle stime (-0,3% rispetto allo 0,8% contenuto nel Def di aprile). Il tutto a fronte di prospettive di crescita per il 2015 che sarebbero state ulteriormente riviste al ribasso. Come avvenne nel 2014, lo spazio verrebbe offerto da una lettura meno «rigorista» del Patto di stabilità e della «legge rinforzata» del 2012 (attuativa del nuovo articolo 81 della Costituzione) che limitano le circostanze eccezionali a periodi di grave recessione economica «relativi anche all'area dell'euro o all'intera Ue». Vi rientrano gli eventi straordinari «al di fuori del controllo dello Stato», incluse gravi crisi finanziarie e calamità naturali con «rilevanti

ripercussioni sulla situazione finanziaria generale del Paese». Il rallentamento della crescita, non ancora tecnicamente assimilabile a una recessione, potrebbe costituire dunque una sorta di addendum, anche se non codificato. E andrebbe a rafforzare la versione aggiornata della manovra da presentare a Bruxelles, che comunque dovrà prevedere un deficit nominale nei dintorni del 2%, contro il 2,4% iniziale e una correzione minima del deficit strutturale dello 0,1 per cento. Difficile prevedere se questo potrà essere il punto di caduta del confronto in atto, ma se effettivamente il conteggio aggiornato dei costi del reddito di cittadinanza e di «quota 100» per le pensioni producesse minori spese rispetto ai 16,7 miliardi iscritti in bilancio, l'impatto sul deficit si ridurrebbe (si ragiona su un totale di circa 7 miliardi). Il governo Renzi oltre agli effetti del rallentamento del ciclo economico, riuscì a spuntare flessibilità per riforme e investimenti, ma anche per l'emergenza post terremoto in Italia centrale e l'accoglienza dei migranti. Nel totale, 29,7 miliardi per il 2015-2018, nonostante nel 2016 non si registrò per gli investimenti pubblici l'effetto incrementale richiesto rispetto all'anno precedente. In sostanza Bruxelles ha chiuso un occhio su 3,2 miliardi, prendendo per buona l'obiezione del governo Renzi che aveva inserito nell'aggregato di spesa sugli investimenti fissi lordi (al netto delle dismissioni immobiliari), anche i contributi agli investimenti alle imprese escludendo la quota finanziata dalla Ue. Come dire che se c'è la volontà politica gli spazi di mediazione si trovano.

## EMENDAMENTO ALLA LEGGE DI BILANCIO

### Sulle pensioni più elevate taglio fino al 40 per cento

Per «quota 100» e reddito di cittadinanza si parte con 4 miliardi di spesa in meno

**Davide Colombo  
Claudio Tucci**  
ROMA

La controriforma delle pensioni e il Reddito di cittadinanza partono ma con una gradualità di attuazione che consentirà al Governo di lasciare nelle casse dello Stato almeno quattro dei 15,7 miliardi previsti nei due fondi attivati in legge di Bilancio per il 2019. O almeno questa è la scommessa dell'esecutivo. Quello che avverrà nei due anni successivi su questa nuova spesa corrente si vedrà. Per «quota 100» la tenuta dovrebbe essere garantita dallo schema di potestà e disincentivi previsti nel testo dell'emendamento già pronto per essere presentato in Senato, anche se resta aperta l'ipotesi di un decreto legge.

Vediamo come. Le nuove pensioni di anzianità con 62 anni e 38 di contributi saranno temporanee e valide per il triennio 2019-2021. Per chi ha già i requisiti la prima uscita utile è aprile, per chi invece li matura dal primo gennaio prossimo scatta la finestra mobile di tre mesi, che diventano sei (nove in prima applicazione) per il pubblico impiego: i primi quotisti statali non uscirebbero prima di ottobre. Mentre per i dipendenti della scuola resta il regime speciale con uscita in settembre (per chi matura il requisito entro il 31 marzo 2019). Il disincentivo che dovrebbe frenare l'esodo di tutti i quotisti potenziali, si parla di 350 mila persone, è il divieto di cumulo con altri redditi da lavoro fino a 5 mila euro l'anno fino a un massimo di cinque anni. Confermata la proroga di un anno dell'Ape sociale e di «Opzione donna» per le lavoratrici con 35 anni di contributi nate nel 1959 (1958 se autonome) e confermato anche a 41 anni e 10 mesi (42 e 10 mesi se donne) il requisito per il pensionamento anticipato.

Sulle pensioni il primo anno si potrebbero spendere tra 1,5 e 2,2 miliardi in meno contando su minori uscite ma anche confermando un raffreddamento dello schema di perequazione degli assegni all'inflazione, che potrebbe arrivare in parallelo al «pacchetto» già chiuso, al posto del previsto ritorno alle tre fasce da gennaio. Secondo le ultime indiscrezioni nelle norme che riconoscono maggiori dotazioni all'Inps per gestire le nuove prestazioni ci sarebbe anche la reintroduzione del Cda nella governance, che vale anche per Inail.

Ieri Luigi Di Maio ha anche annun-

### OK AL DDL AL SENATO Tornelli 2.0 per i dirigenti Pa (esclusi i prof)

Via libera in prima lettura al Senato al Ddl di riforma della Pa intitolato alla «concretezza». Il provvedimento introduce i tornelli biometrici contro l'assenteismo, con rilevazioni estese ai dirigenti con un emendamento che sta scaldando le polemiche. Esclusi da un altro emendamento solo i vertici dei settori non contrattualizzati (docenti universitari e forze armate). Nel testo approvato anche l'estensione stabile del turno over al 100% in tutta la Pa centrale, la corsia preferenziale per progettisti ed esperti di appalti e fondi strutturali, la possibilità di finanziare con i fondi accessori gli aumenti nazionali in deroga ai tetti di spesa e la soluzione per gli arretrati sui buoni pasto. Tutte queste ultime norme hanno tentato, per ora senza successo, di accelerare verso il DdI semplificazioni, atteso in cdm.

ciato un taglio «dal 25% al 40%» sulle pensioni d'oro che entrerà con un emendamento in Senato. Fonti tecniche hanno successivamente ribadito che resta sul tavolo un decalogo del contributo di solidarietà, con aliquote del 18%, 12%, 16% e 40%. Non è stato tuttavia confermato se le soglie di reddito restano quelle della vecchia bozza di emendamento: da 90 mila euro lordi l'anno (circa 4.500 euro al mese) a 130 mila la prima; tra i 130 mila e i 200 mila la seconda; tra 200 mila e 350 mila euro la terza; fino a 500 mila euro la quarta e oltre mezzo milione per l'ultima fascia.

Per il Reddito e le pensioni di cittadinanza si stima un risparmio di 2,2 miliardi già nel 2019, dovuto a una partenza degli strumenti in corso d'anno: a febbraio scatterà l'innalzamento a 780 euro delle pensioni di cittadinanza (platea potenziale 500 mila persone). A marzo decollerà il reddito: assegno a integrazione fino a 780 euro per un single, platea potenziale 5 milioni di soggetti. Per quest'ultima misura sono via via aumentati i paletti. Se ne contano sei. La condizione di disponibilità a lavorare del beneficiario. Le otto ore di impieghi in servizi di pubblica utilità. La partecipazione obbligatoria a corsi di formazione. La sottoscrizione del patto di servizio presso i centri per l'impiego. Il limite delle tre offerte congrue all'interno di distretti produttivi che non si potranno rifiutare. Il «tagliando», vale a dire la verifica sul mantenimento dei requisiti, dopo 18 mesi di fruizione per averne altri 18. Lo strumento dovrebbe contrastare la povertà: secondo l'Istat, nel 2017, gli italiani a rischio di povertà ed esclusione sociale erano più di una su quattro, nonostante un calo dal 30% al 28,9% della popolazione. Il Reddito fungerà anche da politica attiva: ieri il ministero del Lavoro ha evidenziato come nel terzo trimestre 2018 ci siano state, nel tendenziale, 56.400 trasformazioni di contratti stabili in più. Un dato, per Di Maio, frutto del decreto dignità.

## VINCE IL TEMPO



**TAZIO NUVOLARI  
VANDERBILT CUP**

CRONOGRAFO DEDICATO AL PILOTA TAZIO NUVOLARI E AD UNA DELLE SUE PIÙ PRESTIGIOSE VITTORIE. AUTOMATICO. RIMESSA A ZERO COASSIALE ALLA CORONA. PULSANTE A SCORRIMENTO VERTICALE PER L'APERTURA DEL DOPPIO FONDO. CHIUSURA DÉPLOYANTE DECLIC® - PATENTED.

ACCIAIO - Ø 42 MM - Ø 30 M.

**E**  
**EBERHARD**  
Manufacture Suisse d'Horlogerie depuis 1887

LA CHAUX-DE-FONDS

**VERGA**  
1947

VIA MAZZINI (PIAZZA DUOMO) - 20123 MILANO  
TEL. 02 80.56.521 - INFO@LUIGIVERGA.IT